



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 15 novembre 2020

L'importanza per la liturgia e le comunità della nuova edizione del Messale romano

Per la crescita di vita e di fede di ogni cristiano

le novità

Dono prezioso per la Chiesa

La terza edizione italiana del nuovo Messale romano è un dono prezioso alla Chiesa tutta. C'è stato l'impegno di tanti nel migliorare questa nuova edizione del testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico per conservare, in continuità e progresso, l'intento fondamentale di condurre il popolo di Dio ad una celebrazione fedelmente eseguita, edificatamente partecipata e fruttuosamente vissuta. Tra le modifiche apportate c'è l'integrazione, all'appellativo maschile, dell'equivalente femminile in diversi contesti. Così l'incipit del *Confiteor*, dove è stato introdotto il termine "sorelle" da affiancare a "fratelli" per cui si dirà "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...". Una novità importante riguarda la triplice invocazione dell'Ato penitenziale, riportata nell'originale greco, mentre tra i cambiamenti che riguardano più da vicino l'assemblea c'è l'incipit del Gloria: "... e pace in terra agli uomini, amati dal Signore". Ci sono poi variazioni riguardanti le preghiere eucaristiche. La preghiera eucaristica II presenta diverse modifiche tra cui l'epiclesi dove la parola "effusione" è sostituita con "rugiada" per cui "Santifica questi doni con l'effusione del Tuo Spirito" diventa "Santifica questi doni con la rugiada del Tuo Spirito", espressione con afflato lirico che esisteva già nell'antica liturgia. Nella Preghiera Eucaristica III l'espressione "Egli faccia di noi un sacrificio perenne..." è stata cambiata con "Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a Te gradita". La modifica che forse ha più suscitato attenzione è stata, all'interno del "Padre nostro", la frase "Non abbandonarci alla tentazione", invece di "Non ci indurre in tentazione". Ancora, all'espressione "Come noi li rimettiamo...", si aggiunge la parola "anche" ("Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori"). La formula precedente la Comunione è stata cambiata in: "Ecco l'Agnelo di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo, Beati gli invitati alla Cena dell'Agnelo". Oltre all'inversione tra la prima e la seconda proposizione, la "Cena del Signore viene sostituita con la "Cena dell'Agnelo".

(M.Mas.)

Monsignor Maurizio Barba: «Il libro liturgico non solo ha regolato le celebrazioni lungo i secoli, ma ha forgiato l'esistenza dei fedeli conformandola al mistero pasquale»

DI GIOVANNI SALISANO

La nuova edizione italiana del Messale romano sarà l'argomento oggetto dell'aggiornamento teologico del clero della diocesi di Albano, in due distinti incontri di formazione a cavallo tra novembre e dicembre. Relatore degli incontri sarà, in entrambe le occasioni, monsignor Maurizio Barba, Ufficiale della Congregazione per la Dottrina della fede, segretario aggiunto della Commissione teologica internazionale e docente di Liturgia nel Pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma. «Il Messale – spiega monsignor Barba – è uno strumento che la Chiesa offre ad ogni comunità per la crescita della vita cristiana, favorita da quella partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che il Concilio Vaticano II ha definito con una vasta gamma di aggettivi: piena, consapevole, attiva, pia, interna, esterna, comunitaria. In quanto libro liturgico, il Messale non solo ha regolato la celebrazione eucaristica lungo i secoli, ma ha pure forgiato la vita dei fedeli, rendendola conforme al mistero pasquale, celebrato per ritus et preces, e conferendole una impronta sostanzialmente cristiana. Non si tratta, dunque, solo di un fatto editoriale, ma di un evento ecclesiale di particolare importanza». La nuova edizione prenderà il posto dell'attuale libro liturgico, utilizzato da quasi quarant'anni in tutte le chiese: ed è proprio l'aspetto comunitario a essere particolarmente sottolineato da Barba: «La particolare cura che la Chiesa ha riservato a questo libro liturgico nel corso dei secoli – aggiunge Barba – sta ad indicare che si tratta di un libro di importanza primaria per la vita della Chiesa, il cui contenuto, il mistero pasquale, costituisce il nucleo essenziale della fede cristiana. Il Messale non è solo il libro del prete, ma è il libro della comunità cristiana, dell'assemblea chiamata a celebrare l'Eucaristia, il mistero da cui scaturisce la vita della Chiesa. Nel consegnarci la

nuova traduzione italiana, i vescovi italiani hanno affermato che essa costituisce una provvidenziale occasione perché la comunità cristiana torni a considerare la celebrazione eucaristica con maggiore attenzione e impegno. Come tale, il Messale va accolto come "dono prezioso" per riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione eucaristica. Bellezza e fecondità che non dipendono soltanto da quanto è scritto nel libro, ma soprattutto da quanto viene celebrato e da come si celebra. Altro aspetto importante, oltre all'aspetto puramente funzionale del libro liturgico, è anche la dimensione pedagogica del Messale, che può aiutare a conoscere, capire e vivere il valore di ciò che viene celebrato. «È nell'uso – aggiunge monsignor Barba – che si conosce il libro liturgico con maggiore profondità, allo stesso modo con cui la parola di Dio rinasce nell'azione liturgica. Per cui è un libro che va letto, studiato, meditato proprio in preparazione alla celebrazione. Si tratta di comprendere le orazioni, di scegliere le più adatte, quando vengono proposte diverse, di preparare le letture e le didascalie, preparare l'omelia, controllare se il luogo della celebrazione si presta alla medesima, studiare il momento e il senso delle pause di silenzio, scegliere e preparare i canti, verificare i gesti da farsi o da proporsi ai fedeli». La pubblicazione, dunque, rappresenta un momento importante per la vita della Chiesa in Italia, poiché «è un lato che stimola una maggiore consapevolezza del valore principale della celebrazione eucaristica, dall'altro è anche occasione per il rilancio della pastorale liturgica: «Che non si esaurisce – spiega Barba – solo nel momento celebrativo, ma nel contesto di una visione più ampia: di una "pastorale integrata"

Ritiro del presbitero

È in calendario giovedì prossimo, dalle 9,30 presso la parrocchia dello Spirito Santo in Aprilia, il secondo ritiro mensile per questo nuovo anno pastorale per l'arcivescovo Marcello Semeraro e i sacerdoti del presbitero diocesano. L'appuntamento, che inizierà con la preghiera dell'Ora terza, sarà guidato dal padre gesuita Gaetano Piccolo sul tema "Gli affetti nella vita spirituale". Lo stesso Gaetano Piccolo guiderà le riflessioni anche il 10 dicembre e l'11 febbraio.

che raccordi la celebrazione liturgica con l'evangelizzazione e con la vita cristiana. Tuttavia, non è sempre corrisposto un proporzionato rinnovamento interiore nel vivere il mistero celebrato e una permanente formazione liturgica e pastorale. Se l'obiettivo cardine della riforma liturgica è stato quello di rinnovare la vita cristiana tra i fedeli, allora si comprende bene che il Messale, con la ricchezza dei suoi contenuti e delle sue dinamiche celebrative, costituisce la guida sicura e stimolante per un efficace e fruttuoso cammino di conformazione al mistero di Cristo celebrato nella liturgia».

la lettera

«Viviamo le celebrazioni con consapevolezza»

Con l'entrata in vigore del nuovo Dpcm, che ha posto il lazzo tra le regioni "gialle", l'arcivescovo Marcello Semeraro ha inviato una lettera ai sacerdoti del presbitero diocesano e a tutte le persone di vita consacrata per chiarire alcuni aspetti legati alle celebrazioni religiose e alle attività di catechesi e pastorali nelle parrocchie. Per quanto riguarda le celebrazioni, il decreto precisa nuovamente che "l'accesso ai luoghi di culto avviene con misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone e le celebrazioni con la partecipazione del popolo si possono svolgere nel rispetto del protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Cei. «Nessun cambiamento, dunque – ha sottolineato Semeraro –. In particolare per quanto nella nostra diocesi riguarda la celebrazione del sacramento della Confermazione sono state già rese note le date concordate con i Vicari territoriali. Quanto, poi, alle prime Comunioni, ho già dato alcune prime disposizioni con la lettera del 10 giugno scorso: per queste ultime, chiedo a ogni parroco di non trascurare, laddove emergano particolari esigenze, di fare l'appropriato discernimento in comune soprattutto con i catechisti o, dove fosse più necessario, con il Consiglio pastorale parrocchiale e dialogando con le famiglie». L'arcivescovo ha poi raccomandato una particolare attenzione a quello che papa Francesco ha definito come un rischio di questo tempo, la "viralizzazione" dei sacramenti: «Non ci si abbandoni – ha detto Semeraro – allo streaming delle celebrazioni, mentre per quanto riguarda la Catechesi e le attività pastorali si consiglia una consapevolezza prudenza e l'applicazione dei protocolli indicati dalle autorità».

Percorsi e soluzioni inesplorate

Mosè non indugie alla debolezza del popolo, ma la assume e gli mostra il cammino. Di più: inventa un cammino nuovo! Mosè non si rifa a schemi vecchi, ha una fede fresca che gli permette di inventare nuovi percorsi e soluzioni: «Andiamo dentro al mare». Mosè così si fida che Dio interviene, si assume un rischio molto grande, perché se Dio non lo farà, seguirà per lui il discredito e la morte. Marcello Semeraro, vescovo



Monsignor Maurizio Barba, relatore agli incontri di aggiornamento teologico del clero sulla nuova edizione del Messale romano

Il senso della traduzione del nuovo «Padre nostro»



La Messa in chiesa

Una novità nella nuova edizione del Messale, che ha suscitato interesse e anche accesi dibattiti sia in esperti che nella comunità dei fedeli, è stata la rivisitazione dell'espressione che chiude il Padre nostro ("E non ci indurre in tentazione"); impropria secondo alcuni in quanto si è ritenuto che con essa sembra che sia Dio a spingere l'uomo alla tentazione. La nuova

traduzione, "Non abbandonarci alla tentazione", d'altra parte non ha soddisfatto altri, in quanto ritenuto non fedele al testo originario, con l'espressione che lascerebbe intendere che Dio possa e voglia fare una cosa simile, mentre Dio non abbandona mai i suoi figli. La nuova traduzione della frase latina (che è il riferimento normativo per i testi liturgici) "et ne nos inducas in tentationem", è vero che non è una traduzione letterale del testo greco, ma la forzatura è motivata da esigenze pastorali e teologiche in quanto, per dirla con papa Francesco: «Dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo». La controversia è legata al fatto che la traduzione italiana ha un significato diverso da quello latino e greco. Il verbo in causa "eisēnenkai" significa portare/condurre dentro, come il latino "inducere" e come anche l'italiano "indurre", nel suo significato antico ed etimologico. Il punto è che ci si trova di fronte a un verbo di movimento che conosce perciò nella lingua greca un senso causativo/fattivo o permissivo. L'espressione che è stata usata finora "non ci indurre in tentazione" sembrerebbe ben esprimere questa costruzione del greco, e del latino, nel senso di "non lasciare, non permettere che entriamo dentro la tentazione". Tuttavia, il problema è che per l'uso comune, la frase così com'è fatta, in italiano, ha il senso di "istigare". Invece con la nuova traduzione, "non abbandonarci alla tentazione", si chiede a Dio che stia sempre a fianco a ciascuno, quando è nella tentazione e quando sta per entrarci. Un'altra modifica nel testo del Padre nostro, dovuta a una senz'altro corretta traduzione della versione latina, è l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Non è stata invece modificata l'espressione "liberaci dal male" che per molti esperti andava tradotta invece con "liberaci dal maligno".

Maria Massimini

«Le mani all'opera, tese verso gli ultimi»

L'azione della Caritas alla luce del messaggio per la Giornata mondiale dei poveri

In occasione della Giornata mondiale dei poveri che la Chiesa celebra oggi per la quarta volta, la Caritas della diocesi di Albano – il direttore don Gabriele D'Annibale e l'equipe di collaboratori – ha proposto una lettura guidata del messaggio di papa Francesco sul tema "Tendi la mano al povero". Parole della Sapienza antica che, come ha

scritto Francesco: "Risonano oggi con tutta la loro carica di significato, per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. «Sono parole semplici – commentano gli operatori della Caritas diocesana – che ci risvegliano: il Papa sembra voler ricordare che non si possono separare la preghiera e solidarietà verso poveri e sofferenti. Scrive infatti Francesco che "per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio". Concretizzare questo

pensiero, nella vita di ogni giorno e nell'opera di carità, è compito di ogni comunità: «Noi come comunità – prosegue il testo della Caritas diocesana – ci interroghiamo spesso su come rispondere, riflettiamo, pensiamo, ma ci perdiamo nei pensieri quando invece anche qui le risposte sono semplici e dirette: "la comunità cristiana" ci dice ancora il Papa è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle

retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea». Nel titolo del messaggio, poi, è contenuto l'invito a darsi da fare, a vivere la responsabilità come impegno diretto, a non tenere – come scrive Francesco – "le mani in tasca": «Quest'ultima considerazione – aggiungono gli operatori Caritas – ci ricorda don Lorenzo Milani quando diceva: "A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca". Facciamo in modo allora che le nostre mani siano operose, come scrive papa Francesco: "Il fine di ogni nostra azione non può essere altro che



l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso". Per vivere in comunione la Giornata mondiale dei poveri, la Caritas ha condiviso del materiale utile a tutte le comunità parrocchiali, disponibile su www.diocesidialbano.it. Alessandro Paone

ambiente. Al via anche a Nemi la raccolta rifiuti porta a porta

La raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta arriva finalmente anche a Nemi. Da lunedì 23 novembre su tutto il territorio comunale sarà ampliato totalmente il sistema, che si pone come primo obiettivo a breve termine il raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata e oltre il 90% a medio termine. Per avviare il servizio, il Comune guidato dal sindaco Alberto Bertucci, in collaborazione con la Minerva Ambiente Scrl, ha organizzato due punti informativi, venerdì 20 novembre su Largo Frazzeri e sabato 28 novembre in Piazza De Sanctis, dove chiedere informazioni. «Lazienda Minerva Ambiente – si legge in una nota congiunta del Comune e della ditta stessa – porterà casa per casa i contenitori, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza per la prevenzione del Covid-19. Inoltre, è a disposizione gratuita dei cittadini l'applicazione per smartphone "Junker", che permetterà di conoscere come differenziare i rifiuti. Con l'app a disposizione basterà inquadrare ogni rifiuto per sapere in quale contenitore della differenziata deve essere smaltito». Contestualmente all'avvio del sistema si sta predisponendo una nuova campagna di comunicazione con materiali informativi cartacei e presenza su web e social.